

RENATA ADRIANA BRUSCHI*

*La prima Mostra del libro italiano a Buenos Aires
e la sua ripercussione sulla stampa argentina*

TITLE: *The first Italian Book Exhibition in Buenos Aires and its repercussion on Argentinian press*

ABSTRACT: The essay aims to examine the impact of the first Italian Book Exhibition, held in Buenos Aires in 1927, on the Argentinian cultural environment of the time. Through the analysis of several archival documents and a variety of articles published in the local press and Italian journals and newspapers, the research reconstructs the stages of the events' organization and realization, highlighting the context in which the different actors involved worked for its success. The documentary materials give the opportunity to outline, in an accurate manner, the press assessments of the initiative. The study makes use of primary sources, secondary sources, archival materials and scholarly bibliography.

KEY WORDS: Argentina; Cultural Diplomacy; Italian Publishing; Italian Book Exhibition; Victoria Ocampo.

Il contributo intende esaminare l'impatto della Prima Mostra del Libro Italiano, realizzata a Buenos Aires nel 1927, sull'ambiente intellettuale argentino dell'epoca. Attraverso l'analisi di alcuni documenti d'archivio e di svariati articoli pubblicati dalla stampa locale e da riviste italiane, la ricerca ricostruisce le fasi della sua organizzazione e realizzazione, mettendo in luce anche il contesto entro cui i diversi attori coinvolti hanno operato per la sua riuscita. I materiali documentari consentono di riunire, in modo accurato, le valutazioni della stampa sull'iniziativa. Lo studio ricorre a fonti dirette, fonti secondarie, materiali d'archivio e bibliografia scientifica.

PAROLE CHIAVE: Argentina; Diplomazia culturale; Editoria italiana; Mostra del libro italiano; Victoria Ocampo.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/19443>

Copyright © 2023 The Author

This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License

<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>



Tres naciones se han puesto en el loable trabajo de atraerse nuestro interés en asuntos de cultura».¹ La frase, posta a inizio della recensione sulla Prima Mostra del libro italiano del 1927, è indicativa del clima disteso che accompagnò la ripresa del dialogo tra l'ambiente culturale argentino e italiano. La recensione fu pubblicata sulla rivista letteraria «Síntesis», espressione di un gruppo di intellettuali che sul finire di quel decennio si proposero di unire il rigore accademico all'interesse verso le opere letterarie e artistiche d'avanguardia.

Quale spazio, dunque, occupava la produzione editoriale italiana a Buenos Aires a inizio Novecento? Vi furono occasioni specifiche che favorirono la diffusione del libro italiano? Come furono accolte dal mondo

* Alma Mater Studiorum - Università di Bologna (IT); renata.bruschi2@unibo.it

Abbreviazioni: ASDA, Archivio della Società Dante Alighieri, Roma; BEUMo, Biblioteca Estense Universitaria, Modena; FAAM, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Milano.

¹ «Síntesis», V, 1927, pp. 270-271. I tre stati citati sono l'Italia, la Francia e la Spagna.

intellettuale argentino? Tale diffusione poté contare sull'appoggio di enti preposti a tal fine? Per la ricostruzione delle circostanze che resero possibile l'allestimento della Mostra, ci si è avvalsi di materiali d'archivio, di riferimenti recuperati in alcune riviste culturali e in pubblicazioni periodiche sia italiane sia argentine. In particolare, è stato consultato il catalogo *Dal Quattrocento al Novecento. Prima mostra del libro italiano a Buenos Aires*,² il carteggio di Arnoldo Mondadori, custodito nell'Archivio Storico della Casa Editrice Mondadori e conservato presso la Fondazione Mondadori a Milano, e l'Archivio della Società Dante Alighieri di Roma.³

Editoria argentina di inizio Novecento e libri italiani

Nel corso del secolo XIX, fin dal primo avvio dell'industria editoriale in Argentina,⁴ alcuni immigrati italiani si inserirono in questo settore.⁵ Numerosi tipografi e illustratori, insieme con pochi editori, collaborarono alla diffusione delle tecniche tipografiche e stamparono spesso pubblicazioni periodiche in italiano e in castigliano, anche di notevole pregio grafico. Per quanto concerne la produzione libraria, le maestranze italiane contribuirono a sostenere gli editori locali che proponevano libri in castigliano, raramente in italiano.⁶ Se i giornali e le riviste stampate in

² *Dal Quattrocento al Novecento. Prima mostra del libro italiano a Buenos Aires sotto l'Alto Patronato del R. Ambasciatore d'Italia*, Milano, Associazione Editoriale Libreria Italiana, 1927.

³ Ringrazio Giulia De Castro per il prezioso aiuto nella consultazione dei materiali d'archivio presso la Società Dante Alighieri di Roma e Fernanda Bravo Herrera per l'invito a presentare un primo bilancio di queste ricerche nelle *Jornadas Un siglo de migraciones en la Argentina contemporánea: 1914-2014* (Buenos Aires, 27-28 ottobre 2016) con il titolo *La difusión del libro italiano en la Argentina entre 1920 y 1949. Libros migrantes y sus promotores* (contributo inedito).

⁴ Vedi MAGDALENA ERBILHAÁ, *La época de organización del espacio editorial in Editores y políticas editoriales en Argentina. 1880-2000*, a cura di José Luis de Diego, Buenos Aires, Fondo de Cultura Económica, 2006.

⁵ La partecipazione degli italiani nel consolidamento del settore editoriale argentino fu consistente. Tra i primi tipografi italiani attivi in Argentina si possono citare Alfredo Colombatti, Giovanni Ceroni, a Buenos Aires dal 1868, Alessandro Bianchi, in Argentina dal 1889, Virginio Colmegna, Ugo Fogli, giunto a Plata nel 1923. Per le note biografiche dei tipografi citati, si veda DIONISIO PETRIELLA, SARA SOSA MIATELLO, *Diccionario biográfico italo-argentino*, Buenos Aires, Asociación Dante Alighieri, 1976.

⁶ La pubblicazione di testi in italiano a Buenos Aires è attestata dagli ultimi decenni del secolo XIX. Il fondo librario della Biblioteca Nacional Mariano Moreno di Buenos Aires, consultabile on line sul sito dell'istituzione (<www.bn.gov.ar>, ultima cons.: 29.4.2024), conserva svariati testi amministrativi, quali gli statuti di associazioni italiane attive in Argentina (*Programma, Statuto e regolamento della Società Nazionale Italiana*, del 1861, *Regolamento della Società Italiana La Stella*, del 1867), e lirico-teatrali (SILVIO PELLICO, *Gismonda da Mendrisio. Tragedia lírica en tres partes*, Buenos Aires, La Tribuna, 1860, edizione bilingue, e TOBIA GORRIO (pseudonimo di Arrigo Boito), *Ero e Leandro*, Buenos Aires, Stamperia del Porteño, 1879). Quanto ad altre pubblicazioni, si trovano in prevalenza testi relativi alla migrazione o agli emigrati (FRANCESCO LATZINA, *La Republica Argentina come méta della emigrazione europea*, Buenos Aires, Imprenta la Unión de Stiller y Laas, 1883), propagandistici (GIOVANNI ROLLERI, *Per la guerra in Italia*, Buenos Aires, tipografia

lingua italiana furono numerosi, non solo a Buenos Aires ma anche in altri centri urbani dove erano presenti comunità di emigrati italiani (Rosario, Córdoba, Mendoza),⁷ nel settore librario, di contro, gli editori locali si mostrarono più cauti e le stampe di libri italiani in Argentina rimasero occasionali, mentre continuarono a circolare libri importati dall'Italia. I titoli italiani, quindi, non mancarono sebbene fossero disponibili quasi esclusivamente in specifiche librerie. Informazioni piuttosto accurate, redatte col proposito di fornire elementi utili agli operatori del settore per pianificare le azioni di promozione, sono riportate nella breve nota *Le librerie italiane e argentine a Buenos Aires* apparsa sulla rivista «Accademie e Biblioteche d'Italia».⁸ Vi si elencano i nomi delle librerie italiane presenti a Buenos Aires negli anni Venti. Le quattro più fornite erano la libreria di Alfredo Mele, quella dell'editore Vallardi, la Leonardo Da Vinci e la libreria della Società Dante Alighieri. Il comitato della Società Dante Alighieri, che fu fondato a Buenos Aires nel 1896 con lo scopo di organizzare corsi di lingua e cultura italiana, svolse anche un ruolo decisivo nel promuovere l'istituzione di corsi nelle scuole pubbliche locali, con logiche ricadute sulla circolazione del libro italiano.⁹ Il prestigio della preparazione elargita ricevette conferma nel 1925, quando le autorità ministeriali argentine riconobbero la validità del diploma rilasciato per accedere all'insegnamento dell'italiano nelle scuole statali argentine. Sia i corsi della Dante e sia la rete delle scuole italiane per i figli degli emigrati¹⁰ generarono un mercato vincolato che giustificò la presenza della libreria gestita dall'Editore

Mercatali, 1917), memorialistici (*Nell'Eritrea: dal 1885 al 1897. Storia militare e politica della nostra colonia in Africa*, Buenos Aires, Pietro Tonini, 1897), di studio (ANTONINO PARATO, *Il libro dei fanciulli*, Buenos Aires, Tipografia Italiana, 1870).

⁷ Per un quadro d'insieme, si rimanda a FEDERICA BERTAGNA, *La stampa italiana in Argentina*, Roma, Donzelli, 2009. PANTALEONE SERGI, *Patria di carta. Storia di un quotidiano coloniale e del giornalismo italiano in Argentina*, Cosenza, L. Pellegrini, 2012.

⁸ *Le librerie italiane e argentine a Buenos Aires*, «Accademie e Biblioteche d'Italia», I, numero unico, 1927-1928, pp. 74-75. Alfredo Cantiello apre nel 1892 la sua Libreria Italiana di Scienze, Arti e Lettere, conta nel suo catalogo di vendita 75 editori italiani e dispone a Genova di un ufficio di rappresentanza. Sul ruolo dell'Associazione Dante Alighieri nella diffusione del libro scolastico nelle scuole estere, si veda LORENZO LUATTI, *Books for Italian Schools Abroad. Editorial and Bibliographic Profiles*, «TECA», XII, 2022, 5 n.s., pp. 55-103. doi:10.6092/issn.2240-3604/15225.

⁹ La storia del primo secolo di esistenza del Comitato di Buenos Aires è riportata in *La Asociación Dante Alighieri de Buenos Aires en el 40º aniversario de la presidencia del Dr. Dionisio Petriella (2 de enero de 1945 - 2 de enero de 1985)*, Buenos Aires, [s.d.]. Come evidenziato in questo testo, vi fu un momento di crisi tra il 1915 e 1917, quando viene cancellato l'insegnamento dell'italiano dai programmi della scuola superiore argentina. Altre informazioni sul ruolo della Società Dante Alighieri nella promozione della lingua si trovano in LORENZO MEDICI, *Dalla propaganda alla cooperazione. la diplomazia culturale italiana nel secondo dopoguerra (1944-1950)*, Milano, Cedam, 2008, pp. 6-7.

¹⁰ La presenza in Argentina è attestata già nell'*Annuario delle Scuole Coloniali* (1888-1889).

Vallardi nella capitale argentina, oltre a quella della stessa Dante Alighieri.¹¹

Pur elencando le due librerie dedicate soprattutto ma non solo all'editoria scolastica, le cui logiche di promozione commerciale presentano caratteri esclusivi, la nota informativa apparsa su «Accademie e Biblioteche d'Italia» intese probabilmente delineare la situazione generale del libro italiano. Con evidente preoccupazione, segnalò che le librerie locali erano «aliene dall'accettare una sezione italiana» per ragioni economiche, legate all'oscillazione del valore della lira sul mercato; tuttavia, i libri italiani – si legge in conclusione della nota – sembravano essere graditi ai lettori e alle lettrici argentini. Roberto Giusti, critico letterario e direttore della rivista «Nosotros», alludendo alla situazione del mercato librario nella prima metà del XX secolo, scrisse nelle sue memorie *Visto y vivido* che «La librería de Cantiello y la de la 'Dante Alighieri' ambas en la calle Florida, defendían decorosamente el libro italiano en la Argentina»¹² e proseguì ricordando che sorgevano in prossimità di altre due note librerie, quella di Arnoldo e Balder Moen e quella di Espinasse. Entrambe, in quegli anni, erano molto attive e decretavano il successo di un titolo non appena il libro veniva esposto in vetrina. Con buona probabilità, la libreria di Alfredo Cantiello, specializzata in libri scientifici, appare nominata come Libreria Leonardo da Vinci nel citato articolo su «Accademie e Biblioteche d'Italia».

L'interesse dell'élite culturale argentina verso i libri italiani

Pare quindi lecito domandarsi quale fosse a inizio Novecento nella città di Buenos Aires e più in generale nel territorio argentino il pubblico di potenziali lettori e lettrici in italiano e se vi fossero bibliofili suscettibili di rispondere positivamente alle proposte provenienti dall'Italia, in aggiunta agli italiani residenti in Argentina, tra i quali risultavano chiaramente i docenti sia delle scuole già ricordate sia delle università e i loro studenti.¹³

A tal fine, si possono ricordare alcune figure emblematiche della cultura argentina, com'è il caso di Bartolomé Mitre (1821-1906), primo traduttore in Argentina della *Commedia* di Dante Alighieri, e di Victoria Ocampo (1890-1979), anche lei lettrice del capolavoro dantesco. Se la popolarità della traduzione di Mitre restava forte anche nel corso degli anni Venti, promuovendone la lettura e stimolando talvolta la curiosità verso la versione originale, per vedere invece gli effetti della mediazione culturale

¹¹ MARIA ANGELA SILLENI, *La "Collana di manuali scientifici, storici e letterari" di Francesco Vallardi (1866-1940)*, «FdL», *Lavori in Corso*, pp. 16-24.

¹² ROBERTO GIUSTI, *Visto y vivido*, Buenos Aires, Losada, 1965, p. 64.

¹³ Ai primi del Novecento, il piano di studi in Lettere moderne presso le università argentine prevedeva l'esame in Letteratura dell'Europa meridionale, che comprendeva lo studio delle opere letterarie italiane, lette in traduzione. A volte le traduzioni erano affidate agli studenti stessi. In proposito, si rimanda a RENATA ADRIANA BRUSCHI, *Avatares de una italianista en La Plata. Alma Novella Marani (1922- 2002)* in *La lengua italiana en la hispanofonía*, a cura di Felix San Vicente *et al.*, Bologna, CLUEB, 2024, pp. 355-375.

di Victoria Ocampo occorre aspettare l'avvio della rivista letteraria «Sur», fondata nel 1931 e diretta da lei sino alla sua scomparsa.¹⁴ Ocampo citava spesso le terzine dantesche nel corso delle conversazioni con amici, oppure nei suoi articoli pubblicati su «Sur» e nelle conferenze.¹⁵ Gli studi condotti in adolescenza, ricordati nei suoi scritti autobiografici,¹⁶ inclusero l'apprendimento della lingua italiana, a cui era già stata esposta in giovanissima età, durante il suo primo soggiorno in Italia nel 1896. In età adolescenziale, a Buenos Aires, lesse alcuni canti della *Commedia* sotto la guida della sua insegnante di italiano.¹⁷ L'effetto fu travolgente. Durante il suo soggiorno parigino del 1909/1910 poté seguire da uditrice le lezioni su Dante che Henri Hauvette tenne all'Università della Sorbona. Hauvette, allievo di Pio Rajna e di Pasquale Villari a Firenze, tra il 1906 e il 1935 fu titolare della cattedra di Letteratura italiana presso l'ateneo parigino. Nel secondo volume dell'*Autobiografía*, ormai sessantenne, ripercorre brevemente le letture che la colpirono durante gli anni di studio, citando principalmente autori francesi e inglesi. Dante è l'unico autore italiano che merita di entrare in questo canone personale e Ocampo chiosa, come a giustificare la sua scelta: «ahí había de todo, pero pasaba a través de la censura por la rima, como las óperas por el acompañamiento de música».¹⁸

Tuttavia, per la realizzazione della mostra non bastava soltanto un contesto culturale favorevole, di cui Mitre e Ocampo possono essere rappresentativi. Altri fattori di natura politica e diplomatica furono determinanti, come si evince dalla ricostruzione delle fasi che portarono alla realizzazione dell'iniziativa.

I preparativi per l'esposizione del 1927 a Buenos Aires

Sul finire del secolo XIX, il Regno d'Italia iniziò a organizzare la rete delle rappresentanze estere e curò sia il sostegno alle scuole all'estero già ricordate, sia la diffusione dei testi scolastici.¹⁹ Per quanto la necessità di disporre delle novità editoriali fosse diffusamente avvertita tra gli italiani

¹⁴ Il Comitato redazionale della rivista scelse di continuare a pubblicare nuovi numeri sino al 1992, riportando in prevalenza compilazioni di precedenti articoli. Quanto ai riferimenti alle novità letterarie italiane, piuttosto limitati nei numeri iniziali di «Sur», risultano essere più fitti dalla fine degli anni Quaranta.

¹⁵ María Esther Vázquez e Bernardino Osio, che la frequentarono a Buenos Aires negli anni Sessanta e Settanta, confermano la sua predilezione per citare qualche terzina dantesca durante le conversazioni. Non mancano riferimenti ad alcuni versi all'interno degli articoli di Victoria Ocampo pubblicati nella rivista «Sur», anche nel commentare autori del presente e di altre culture letterarie.

¹⁶ VICTORIA OCAMPO, *Autobiografía*, II: *El archipiélago*, Buenos Aires, Ediciones Revista Sur, 1979; EAD, *Autobiografía*, II: *El imperio Insular*, Buenos Aires, Ediciones Revista Sur, 1980.

¹⁷ Ocampo dedicò numerose pagine memorialistiche a ricordare i suoi primi studi e le sue insegnanti. Tuttavia, contrariamente a quanto succede con Alexandrine Bonnemaïson, insegnante di francese, e Kate Ellis, docente di inglese, nelle opere pubblicate sino ad oggi non è stato possibile risalire al nome della sua insegnante di italiano.

¹⁸ V. OCAMPO, *Autobiografía*, II, cit., p. 62.

¹⁹ L. LUATTI, *Books for Italian Schools Abroad*, cit.

residenti all'estero, mancarono inizialmente uffici afferenti al Ministero degli Esteri preposti alla promozione di testi letterari o di opere popolari di facile fruizione. In tale vacanza istituzionale, l'iniziativa di alcuni privati cittadini presenti in Argentina, con il sostegno delle istituzioni italiane, si configura quale esperienza pilota, in armonia con altre iniziative imprenditoriali intraprese da italiani in altri settori produttivi, come Fernando Devoto evidenzia.

Haciendo un balance del ámbito industrial, debería concluirse que (...) en esos años de entreguerras la presencia italiana siguió debiendo mucho más (...) al rol de los empresarios italianos instalados en la Argentina y a los capitales que se generaban en la misma actividad en el país que a las empresas o a las inversiones peninsulares.²⁰

Le simpatie della classe dirigente argentina verso l'Italia, attenuatesi durante gli anni della grande guerra,²¹ si riaccessero nel 1922 sotto la presidenza di Marcelo T. de Alvear, appassionato della lirica e dell'arte italiana, di orientamento politico radicale.²² Il riavvicinamento tra i due Stati trovò conferma nel passaggio degli uffici di rappresentanza italiani da Legazione ad Ambasciata, nel 1924.²³ Per quanto concerne specificamente gli scambi culturali, in quello stesso anno a Buenos Aires per iniziativa di un gruppo di personalità della politica e dell'ambiente accademico argentino prese vita l'Istituto Argentino de Cultura Itálica, con lo scopo di organizzare le visite di professori italiani e argentini di discipline diverse, nell'ottica di una reciprocità attenta al progresso scientifico della ricerca e all'indipendenza degli studi. L'Istituto afferiva all'Università di Buenos Aires.²⁴

Alvear, pur appartenendo a una famiglia della agiata borghesia argentina, non aveva manifestato grandi ambizioni né politiche né intellettuali, a differenza di tanti altri rampolli dell'oligarchia. Le sue principali doti si concentrarono nell'ambito della socialità e gli consentirono di stringere amicizie in ambienti europei esclusivi.²⁵ Si trovava infatti da

²⁰ FERNANDO DEVOTO, *Historia de los italianos en Argentina*, 2da edición, Buenos Aires, Biblos, 2008, p. 341.

²¹ Basti pensare alla già ricordata soppressione dell'insegnamento dell'italiano come lingua straniera nelle scuole pubbliche argentine, nel 1915.

²² LEANDRO LOSADA, *Marcelo T. De Alvear. Revolucionario, presidente y líder republicano*, Buenos Aires, Edhasa, 2016.

²³ MARCO MUGNAINI, *L'America Latina e Mussolini. Brasile e Argentina nella politica estera dell'Italia (1919- 1943)*, Milano, Franco Angeli, 2008, p. 43.

²⁴ Per una disamina dettagliata del funzionamento di tale Istituto, si rimanda a LAURA FOITIA, *Los intercambios culturales y académicos entre Italia y Argentina en el periodo de entreguerras: el rol de universidades e institutos culturales en la Argentina*, «Iberoamericana», XIX, 2019, 71, pp. 197-220, doi: <<https://doi.org/10.18441/ibam.19.2019.71.197-219>>.

²⁵ Nell'articolo *Marcello De Alvear, Presidente dell'Argentina*, apparso a settembre del 1927 sul mensile «Rassegna d'Europa e dell'America Latina: Politica marina, lettere, scienze,

quattro anni a capo della legazione argentina di Parigi quando fu eletto Presidente della Repubblica nel 1922. Durante gli anni del suo governo la situazione economica del paese attraversò una fase espansiva, da cui anche le attività culturali trassero benefici. Melomane appassionato, sposò il soprano di famiglia italiana Regina Pacini e, mecenate generoso, finanziò iniziative culturali attingendo talvolta alle proprie risorse.

Grazie al clima politico e culturale creatosi durante la sua presidenza²⁶ e in virtù dell'apertura alla collaborazione con istituzioni estere, la proposta di una mostra libraria italiana poté trovare buone probabilità di successo, in linea con le aspettative che il mondo editoriale italiano manifestava. L'idea fu caldeggiata da Franco Ciarlantini, come si ricava da una lettera inviata all'editore Arnoldo Mondadori, nel maggio del 1924.

Caro Mondadori, Come ella imaginerà (sic) facilmente, ho intenzione di occuparmi alla Camera dei deputati del problema importantissimo della cultura e della pubblica istruzione ed in generale di tutti i problemi attinenti al libro in Italia e all'estero. Può anzi darsi che io prenda occasione della discussione del Bilancio della Pubblica Istruzione per iniziare la mia campagna. Le sarei perciò assai grato, ove avesse dati, elementi, notizie che ella ritenesse potessero essermi utili e valesse la pena lueggiare, se mi scrivesse in proposito a Roma: Montecitorio. Le stringo la mano e la saluto cordialmente Franco Ciarlantini.²⁷

Le parole di Ciarlantini concordano con il desiderio di disporre di informazioni sui libri diffuso tra gli esponenti della comunità italiana in Argentina. Sulla «Rivista d'Italia e d'America» nel dicembre del 1924, Ruggiero Mazzi, professore universitario a Córdoba (Argentina), facendo eco alle parole di Ciarlantini, evidenziò la necessità di agire sulla classe dirigente locale, per sollecitarla a conoscere la produzione scientifica e umanistica italiana.

È necessario che le classi superiori, le menti colte apprezzino la scienza e la cultura nostre; sentano la necessità di approfondire lo studio del nostro idioma, di porsi in grado di leggere direttamente i testi e di interpretare i capolavori, attingendo proprio alle fonti (...). Del resto è questa la tattica che,

industria, arte, sport», pp. 9-10, Mario Gagliardi traccia un ritratto elogioso di Alvear e del suo operato e ricorda le visite ufficiali in Europa di Alvear, citando l'accoglienza ricevuta dal Re d'Italia, che fu «qualcosa superiore alle convenienze diplomatiche».

²⁶ Alvear fu un abile mediatore; la sua politica fu improntata alla prudenza e alla conciliazione, garantendo un periodo florido, come evidenziato da Losada che ne riconosce gli elementi salienti nella crescita economica, nella ripresa dei flussi migratori in arrivo, nell'effervescenza culturale.

²⁷ FAAM, *Archivio Storico Arnoldo Mondadori Editore*, Arnoldo Mondadori, lettera di Franco Ciarlantini ad Arnoldo Mondadori, maggio 1924. Per un approfondimento sulla figura di Ciarlantini, si rimanda anche a FEDERICA FORMIGA, *Franc(esc)o Ciarlantini "primo gerarca del libro" e fondatore di A.L.P.E.S in La storia, una vita. Scritti in onore di Giuseppe Parlato*, a cura di Simonetta Bartolini, Danilo Breschi, Andrea Ungari, Milano, Luni, 2022, pp. 189-203

da qualche anno, ha adottato la Francia e sta seguendo la Germania, ansiosa di conquistare questo meraviglioso mercato letterario.²⁸

In Italia, questi sono anni di innovazione anche nel settore della promozione libraria, a cui l'editore fiorentino Enrico Bemporad e il bibliotecario Giuseppe Fumagalli diedero un fattivo contributo, attraverso l'organizzazione di Fiere Internazionali nella città di Firenze.²⁹ Per quanto concerne la diplomazia culturale,³⁰ la riorganizzazione degli enti culturali italiani attivi all'estero e la concomitante creazione della rete di Istituti Italiani dipendenti dal Ministero degli Affari Esteri furono regolamentate dalla Legge 2179 del 19 dicembre 1926.³¹

Il salone del libro italiano a Buenos Aires può essere considerato con buona probabilità la prima azione coordinata e consapevole compiuta in Argentina, per sostenere l'industria editoriale italiana da parte del governo italiano, che accolse uno stimolo proveniente dal settore privato. Vi confluirono pregresse esperienze maturate nel contesto delle esposizioni universali in Europa e in Brasile,³² cui si sommò la partecipazione alla Prima Esposizione Internazionale del libro, organizzata a Lipsia nel 1914 e replicata proprio nel 1927. Inoltre - caratteristica che giova ribadire - la Mostra del Libro fu portata a termine con il deciso concorso del settore privato, costituito da un gruppo di residenti a Buenos Aires, sia italiani sia argentini, che simpatizzavano con la cultura italiana. A tal proposito, a febbraio del 1926 sulla rivista di informazione bibliografica «L'Italia che scrive» l'editore Angelo Fortunato Formiggini³³ pubblicò un articolo entusiasta su quanto si stava prospettando in Argentina e ne ricostruì le fasi preparatorie. Vi si informava sull'incontro del libraio milanese Sandro

²⁸ *Intercambio culturale italo-argentino*, «Rivista d'Italia e d'America», XI-XII, 1924, pp. 668-669.

²⁹ CARLA CAMPISANO, *La Fiera Internazionale del libro di Firenze (1922-1932)*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», XIII, 2007, pp. 19-21.

³⁰ Si veda sull'argomento, seppur declinato principalmente in ambito francofono, il dossier tematico sulla diplomazia culturale *Politiche del libro e della letteratura francese in Italia nel Novecento*, a cura di Romain Jalabert e Paolo Tinti, «TECA», XI-XII, 2017, pp. 9-110.

³¹ L. MEDICI, *Dalla propaganda alla cooperazione*, cit., pp. 13-15.

³² Per quanto concerne il continente americano, la prima iniziativa rilevante dedicata alla promozione del libro italiano si tenne nel 1922, a Rio de Janeiro (Brasile) in occasione della *Exposição Internacional do Centenário da Independência*. Si rimanda alla ricostruzione accurata condotta da ELISA PEDERZOLI, *L'arte di farsi conoscere. Formiggini e la diffusione del libro e della cultura italiana nel mondo*, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2019, pp. 412-423.

³³ Sul ruolo dell'editore Formiggini nel sostegno alla promozione del libro, si rimanda a E. PEDERZOLI, *L'arte di farsi conoscere*, cit.

Piantanida³⁴ e del giornalista Mario Corsi³⁵ con l'Ambasciatore italiano, inoltre si citava una lettera inviata alla redazione dal libraio Alfredo Mele di Buenos Aires, il quale suggeriva di escogitare il modo «per cui le librerie di Buenos Aires possan trovare sul posto e a buon prezzo il libro italiano» e proponeva di creare un ufficio nelle Ambasciate per permettere ai librai di accedere alle novità editoriali italiane.³⁶ L'articolo infine lodava le idee del libraio e riconosceva che «quello che il Mele desidera non è mai stato fatto finora, né nell'America del Sud né altrove».³⁷ La concisa e ricca nota informativa, riportata sul mensile di Formiggini, fu riproposta dalla «Rivista d'Italia e d'America» nel numero di ottobre 1926, raggiungendo un pubblico più largo di lettori e potenziali interessati all'evento.



Fig. 1. Pubblicità del libraio Alfredo Mele di Buenos Aires riportata sul «Giornale d'Italia».

Nel contesto favorevole alla realizzazione di un'azione concreta, il viaggio di Ciarlantini a Buenos Aires, ricostruito da Laura Fotia,³⁸ permise di passare alla fase operativa. In assenza di indicazioni ufficiali sul catalogo pur con le dovute cautele derivanti dal ricorso alle fonti giornalistiche, è

³⁴ Sandro Piantanida, libraio a Milano, fu tra i fondatori di Bottega d'arte, Galleria d'arte e casa editrice, animata da Emanuele di Castelbarco. A Buenos Aires fu segretario del comitato locale dell'Associazione Editori Librai Italiana (A.E.L.I.). Sulle attività di Piantanida, si rimanda a ANNA MODENA, *Botteghe di editoria tra Mont拿破oleone e Borgospesso. Libri, arte, cultura a Milano 1920-1940*, Milano, Electa, 1998 e LAURA FOTIA, *La politica culturale del fascismo in Argentina (1923-1940)*, Università degli studi Roma Tre, tesi di Dottorato di Ricerca in Scienze Politiche, a.a. 2015, p. 325.

³⁵ Giornalista, traduttore e critico teatrale. L'Archivio della Casa Editrice A. F. Formiggini, depositato presso la Biblioteca Estense Universitaria di Modena, conserva nella sezione dell'Archivio delle recensioni il biglietto da visita di Mario Corsi, da cui si apprende che negli anni Venti Mario Corsi era corrispondente per il giornale *La Razón* di Buenos Aires (BEUMo, Archivio Recensioni Formiggini, busta 143, *Aneddoti (Esculapio - focolare dom[estico] - ferravillani)*). L'informazione è riportata nell'inventario redatto da Lorena Cerasi nel 2014, consultabile on line a questo indirizzo web: <https://gallerie-estensi.beniculturali.it/wp-content/uploads/2021/09/Formiggini_archivio-editoriale_archivio-delle-recensioni.pdf> (ultima cons.: 29.4.2024).

³⁶ Alcuni anni dopo, nel 1933, in un contesto politico-diplomatico connotato fortemente dalla propaganda del regime, fu istituita l'Agenzia Generale Italiana del Libro, dipendente dal Ministero degli Affari Esteri. L. MEDICI, *Dalla propaganda alla cooperazione*, cit., p. 39.

³⁷ «L'Italia che scrive», IX, febbraio 1926, 2. p. 35.

³⁸ L. FOTIA, *La politica culturale del fascismo*, cit., pp. 323-330.

possibile ricavare i nomi delle personalità coinvolte nell'organizzazione dell'iniziativa dall'articolo pubblicato a settembre del 1927 sul «Giornale dell'Italia».³⁹ Il Comitato d'onore fu presieduto da due Ministri argentini, Ángel Gallardo e Antonio Sagarna, e composto da rilevanti personalità dell'ambiente locale di ambito accademico, letterario, politico e diplomatico, con la passione per il collezionismo d'arte e la bibliofilia. Figurarono Ricardo Rojas, Benito N. Anchorena, Coriolano Alberini, Joaquín Anchorena,⁴⁰ Martignano Antonini, Nicolas Besio Moreno, Eduardo Bullrich,⁴¹ José Manuel de Elizaguirre, Germán de Elizalde, Luis Bernardo Estrada, Alberto Gernuchoff,⁴² Oliverio Girondo,⁴³ Enrique García Merou, A. González Garaño, Carlos Güiraldes, Carlos Ibarguren, Arturo Lagorio, Julio Noé⁴⁴, Enrique Prins, Enrique Rodríguez Larreta,⁴⁵ Saavedra Lamas.⁴⁶

In parallelo operò il Comitato che riunì le personalità di spicco nella collettività al Plata, molti di loro imprenditori o dirigenti di aziende italiane o italoargentine. Si leggono i nomi di Giuseppe Battaglia, Alberto Berisso, Michele Camuyrano, Vincenzo Caranci, Manfredo Cantalupi, Giovanni Carosio, Emanuele Cerini, Davide Costaguta, Giuseppe De Luca, Antonio De Marchi, Silvio Dessy, Giuseppe Ferro, Filippo Gottheil De Luca, Stefano Gras, Arsenio Guidi Buffarini, Antonino Janello, Mauro Herlitzka, Guido Landi, Luigi Lenzi, Agostino Melano, Vittorio Negrotto, Giuseppe Oliveri, Armando Parenti, Gaetano Perrone, Dino Poli, Riccardo Pedotti, Gino Rigamonti, Melchiorre Serra, Michele Scarnati, Guido Spinelli, Davide Spinetto, Pietro Talice, Vittorio Valdani, Ettore Valsecchi e Agostino Zambini.

Lo stesso articolo riporta i nomi che composero il Comitato esecutivo, il cui presidente onorario fu l'Ambasciatore italiano Alberto Martin Franklin,⁴⁷

³⁹ «Il Giornale dell'Italia», 2 settembre 1927, p. 3. L'elenco delle personalità, con qualche variazione e qualche errore di trascrizione nei cognomi, compare anche in «Il Giornale della Libreria», 17-24 settembre 1927, 7-38, p. 528. Si tenga presente però che sono elencate le personalità residenti in Argentina. Per quanto concerne gli organizzatori della mostra in Italia, le fonti consultate offrono poche informazioni.

⁴⁰ Fu sindaco della città di Buenos Aires tra 1910, anno dei festeggiamenti per il Primo centenario dell'Argentina, e 1914.

⁴¹ Scrittore e bibliofilo, tra 1925 e 1926 partecipò al Consiglio direttivo della rivista letteraria «Martín Fierro».

⁴² Scrittore, critico letterario e giornalista, autore di *Los gauchos judíos* (1910).

⁴³ Avvocato e scrittore. Esponente di spicco della corrente ultraista, intrattenne contatti con intellettuali spagnoli ed europei.

⁴⁴ Storico e critico letterario, autore di *Antología de la poesía argentina moderna*, apparsa nel 1926. Fu condirettore della prestigiosa rivista letteraria «Nosotros».

⁴⁵ Giornalista, scrittore e diplomatico, collezionista d'arte. Tra 1910 e 1919 visse a Parigi, dove frequentò l'ambiente letterario. Autore di *La gloria de Don Ramiro* (1908).

⁴⁶ Avvocato, diplomatico e Ministro in diverse occasioni, ricevette il Premio Nobel per la pace nel 1936.

⁴⁷ La durata del mandato in Argentina si estese dal 1926 al 1929.

mentre spettò al medico Giuseppe Varalla⁴⁸ il ruolo di presidente esecutivo. Ad esso parteciparono Gilberto Brunelli, in qualità di vicepresidente, Alessandro Piantanida,⁴⁹ segretario generale, Dino Piazza, tesoriere, e Lamberti Sorrentino, capo dell'ufficio stampa.⁵⁰ Operò anche un Comitato tecnico, composto da cinque persone, tra cui il libraio Mele. A questo Comitato fu affidata l'organizzazione del Congresso dei Librai.

Domenica, 25 Settembre 1927—Pag. 3

SONO ARRIVATI IER- ES IL SENATORE ANGE- ATI FILIPPO UNGARO GELO ZIMOLO

torio" arriveranno il se-
AGALLI e il deputato
RO SARDI

UGO ANCONA E' MONTEVIDEO



L'ODIERNO CONGRES- SO DEI LIBRAI

Il Congresso dei Librai, che fa parte del programma tracciato dagli organizzatori della Prima Mostra del Libro Italiano, sarà iniziato oggi alle 9.30, nella casa degli Amici dell'Arte, Florida 659, dove funziona con grande successo la Mostra stessa.

Questo Congresso sarà senza dubbio, di grande importanza per i benefici che apporterà ai diffusori del libro, in questo paese, ed agli editori della penisola, perché permetterà di eliminare le difficoltà che fino ad oggi avrebbero potuto sussistere, alla facile penetrazione fra gli uni e gli altri, e nel contempo si creerà al lettore una facilitazione e comodità, nell'acquisto dei libri, finora sconosciute, ed una stabilità ed equità di prezzi che costituiscono un necessario complemento a tali fattori.

La Commissione Tecnica che ha preparato il Congresso ha deciso di sottoporre alla considerazione dell'Assemblea, una equivalenza della lira italiana riguardo l'acquisto dei libri, non minore di 16 centavos moneta nazionale, per il termine di un anno, allo scopo di garantire i diffusori del libro da eventuali prezzi di concorrenza, convenienti ad un numero ridotto di essi, in detrimento della maggioranza.

In questo modo, la Commissione Tecnica è certa di ottenere, dai librai che attualmente non vendono libri italiani, la creazione di una sezione italiana nelle loro rispettive botteghe.

Il Congresso sarà inaugurato con una visita dei delegati alla Mostra del Libro Italiano, e quindi l'on. Ciarlantini, rappresentante ufficiale del Governo Italiano, darà una conferenza sul tema: "Il commercio del Libro Italiano".

Alle ore 13 sarà servito nel Circolo Italiano, un pranzo in onore dei partecipanti al Congresso, ed alle ore 21 essi assisteranno ad una funzione di onore della Compagnia Falconi-Borboni, al teatro "Odeón".

Alle 18 avrà luogo nei locali della Mostra il Te offerto dalla Contessa Mina Miniscalchi in Martin Franklin, Ambasciatrice d'Italia, in onore di un gruppo d'invitati.

Domani l'on. Franco Ciarlantini deserterà alla Wagneriana. Come è noto l'on. Ciarlantini è stato per due anni consigliere delegato della Scala, prestando un lavoro molto efficace per la riorganizzazione del massimo teatro lirico del mondo.

Mercoledì prossimo, alle ore 18, nel salone della Mostra, l'attore Armando Falconi e la sua prima attrice, Paola Borboni, rappresenteranno "Si chiude" in un atto di Sabatino López e quindi la stessa attrice reciterà "Pioggia nel pineto" di Luciano Folgore.

Giovedì, l'ing. Martino Noel darà una conferenza, sempre nei locali della Mostra, sull'interessante tema: "Città dell'Italia settentrionale, nel Medio Evo".

Le autorità della Mostra del Libro hanno deciso comunicare, che da domani, si potranno ritirare quelle opere che siano state acquistate.

Resoconto sull'andamento della Mostra pubblicato su «Il Giornale dell'Italia» del 25 settembre 1927.

La rivista letteraria «Martín Fierro», i cui collaboratori più noti furono Jorge Luis Borges e Oliverio Girondo, pubblicò l'annuncio in due occasioni: nel numero di aprile del 1927 e poi in quello successivo di agosto. Nel primo, si attribuisce ai buoni uffici di Piantanida il successo - dato per certo -

⁴⁸ Giuseppe Varalla (1874-1948), emigrato in giovane età in Argentina, dopo la laurea in Medicina, oltre all'esercizio della professione medica fu molto attivo nella vita sociale e culturale della comunità italiana di Buenos Aires. Diresse il Comitato Dante Alighieri di Buenos Aires.

⁴⁹ L'intensa attività di Piantanida nella promozione di questa iniziativa può essere meglio inquadrata se si tiene conto che nei primi due decenni del secolo XX a Buenos Aires il mercato d'arte era in espansione, come illustrato in MARÍA ISALBEL BALDASARRE, *La otra inmigración. Buenos Aires y el mercado del arte italiano en los comienzos del siglo XX*, «Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz», LI, 2007, n. 3-4, pp. 477-502. La presenza a Buenos Aires di Piantanida potrebbe rapportarsi anche al legittimo interesse di conoscere le condizioni del mercato e valutare possibili vendite.

⁵⁰ Si tratta di un comitato composto da privati cittadini. Sorrentino, personalità alquanto esuberante, arrivato da poco in Argentina e noto in ambito giornalistico, collaborava già con diversi giornali argentini e pubblicava regolarmente informazioni sulla cultura Italiana.

dell'esposizione ancora da inaugurare. Si afferma infatti che lui «ha conseguito implantar con toda perspectiva de éxito otra valiosa iniciativa suya: la exposición del libro italiano»⁵¹ ottenendo anche l'appoggio dello scrittore Ricardo Rojas⁵² e del professor Coriolano Alberini, rettore dell'Università di Buenos Aires. L'espressione «otra valiosa iniciativa suya» nell'attribuirgli la paternità dell'idea mette in luce lo slancio che animava Piantanida nel comunicare il progetto espositivo ai *martinfierristas* e allo stesso tempo induce a ipotizzare che mancasse in questi ultimi la percezione che la mostra rispondesse ad una strategia adottata dal governo italiano.⁵³ A chiarire un possibile equivoco, nel numero di agosto della rivista «Martín Fierro» Lamberti Sorrentino precisa che «Buenos Aires se empieza a considerar no solo, como antes, emporio para emigrantes, conservas alimenticias y máquinas agrícolas, sino un gran mercado consumidor de cultura»,⁵⁴ e ricorda la spesa sostenuta dal governo italiano, pari a sei milioni di lire.

Sebbene l'organizzazione dell'esposizione confermi quanto evidenziato da Lorenzo Medici in merito agli obiettivi della politica del Ministero negli anni Venti, vale a dire la «diffusione della cultura italiana nelle sue più alte espressioni, soprattutto tra le élite, gli *opinion makers* e le future classi dirigenti»,⁵⁵ sarebbe riduttivo circoscrivere le sue ricadute in termini di propaganda del regime, sulla cui valutazione si rimanda a quanto ampiamente illustrato da Laura Fotia.⁵⁶ Pare invece opportuno sottolineare che, in termini prettamente culturali, l'iniziativa generò ripercussioni che a prescindere dagli interessi propagandistici del regime favorirono lo sviluppo del settore editoriale argentino, già sollecitato dal dibattito in

⁵¹ *El dr. Piantanida*, «Martín Fierro», abril 1927, n. 40, p. 8. La nota non è firmata. Tra le altre informazioni, si spiega che Piantanida, appena rientrato dall'Italia, è in procinto di lanciare la pubblicazione periodica «La Gaceta del Sábado» in collaborazione con l'ispanista Ruggiero Palmieri, per «vincular las letras y artes italianas con las de nuestro país». Per un approfondimento su queste notizie, si rimanda a CARLOS GARCIA, *Revistas hispanoamericanas de vanguardia (1921- 1932)*, Madrid, Albert, 2018, p. 154.

⁵² Ricardo Rojas, autore della prima *Historia de la literatura argentina*, fu tra coloro che caldeggiarono l'istituzione di una cattedra di letteratura argentina che lui stesso ricoprì dal 1913.

⁵³ Sulla politica culturale italiana degli anni Venti, in aggiunta ai già ricordati testi di L. Fotia, si rimanda a DANIEL RAFFINI, *Trovare nuove terre o affogare. Europeismi e potere nelle riviste italiane tra le due guerre*, Roma, Sapienza Università Editrice, 2021, pp. 11-14.

⁵⁴ LAMBERTI SORRENTINO, *1.ra exposición del Libro Italiano*, «Martín Fierro», n. 43, agosto 1927, p. 7.

⁵⁵ L. MEDICI, *Dalla propaganda alla cooperazione*, cit., p. 15.

⁵⁶ L. FOTIA, *La politica culturale del fascismo*, cit. Sull'argomento delle fiere del libro e del loro utilizzo da parte del governo italiano in questi anni, si veda il volume miscelaneo *A libro aperto. Le esposizioni bibliografiche tra passato e futuro*, a cura di Pierfilippo Saviotti, Firenze, Olschki, 2024, in particolare: EDOARDO BARBIERI, «L'interesse ognora crescente per il libro»: *Fascismo e mostre bibliografiche* (pp. 105-128) e ANDREA DE PASQUALE, «Come oggetti da fiera». *Le mostre del libro italiano all'estero durante il Ventennio* (pp. 155-164).

corso sulla situazione del libro nei territori ispanofoni, di cui si riferirà poco più avanti.



Fig. 3. Articolo firmato da Lamberti Sorrentino per il «Martín Fierro», agosto 1927.

L'esposizione, le conferenze e il congresso dei librai

La scelta degli spazi per l'allestimento della mostra ricadde sulla Galleria d'Arte Van Riel, aperta pochi anni prima nel 1924 da Frans Van Riel,⁵⁷ che ristrutturò un fabbricato, sorto a fine Ottocento come edificio per abitazioni ad una pianta, e lo trasformò in un luogo di incontro molto frequentato e assai alla moda. In quello stesso anno, si costituì l'Asociación Amigos del Arte, promossa da Adelia de Acevedo, con il proposito di organizzare iniziative culturali che diffondessero le tendenze in voga nelle arti e nella cultura.⁵⁸ Le mostre, i concerti e le conferenze organizzate da Amigos del Arte si tennero nelle sale della Galleria Van Riel. Fu successivamente presieduta da Elena Sansinena de Elizalde.⁵⁹ L'associazione riuniva attorno a sé intenditori d'arte, collezionisti e potenziali acquirenti, scrittori, intellettuali e voraci consumatori di novità letterarie e culturali. Agli incontri partecipava Victoria Ocampo, che collaborava anche all'organizzazione delle conferenze e, probabilmente, in queste sale

⁵⁷ Franz Van Riel si formò presso l'Accademia di Belle Arti di Roma e arrivò a Buenos Aires nel 1906.

⁵⁸ Poche sono le informazioni disponibili su Adelia de Acevedo Larrazábal, della cui biografia si sta occupando Ana Romero Sire. Alcune notizie si recuperano dalla conferenza *Aristocracia femenina y argentinidad. Adelia de Acevedo una mecenas de las artes*, che Romero Sire diede a Buenos Aires il 21 novembre 2023, disponibile al seguente link: https://www.youtube.com/watch?v=dEbznP_v9cs (ultima cons.: 29.4.2024).

⁵⁹ Per l'elenco delle conferenze organizzate dagli Amigos del Arte, si è consultata la plaquette *La obra de "Amigos del Arte" Julio 1924-Noviembre 1932*, Buenos Aires, [s.d.]. Sull'influenza dell'Associazione nella vita letteraria di Buenos Aires, si vedano JULIO NOÉ, *Escritos de un lector. Homenaje*, Buenos Aires, Facultad de Filosofía y Letras, Universidad de Buenos Aires, 1993. VERÓNICA MEO LAOS, *Vanguardia y renovación estética. Asociación Amigos Del Arte (1924-1942)*, Buenos Aires, Ediciones CICCUS, 2007.

incontrò Maria Montessori quando, invitata dall'Instituto Argentino de Cultura Itálica, visitò diverse istituzioni educative e tenne nel Salone di Van Riel la conferenza *Pedagogía espiritual del niño desde su más temprana edad*, organizzata da Amigos del Arte.⁶⁰ In altre parole, la Galleria sita su Calle Florida possedeva le caratteristiche necessarie per riuscire a coinvolgere il pubblico maggiormente attento alle novità culturali ed editoriali europee. Si trovava in una zona centrale della città, dove non mancavano librerie prestigiose, a pochi passi dalla sede della Facoltà di Lettere dell'Università di Buenos Aires.

L'arrivo delle casse contenenti i materiali da esporre, stando a quanto pubblicato dal «Giornale della Libreria»,⁶¹ avvenne nei primi giorni di agosto. Giunsero più di ventimila volumi, oltre agli incunaboli, le cinquecentine e i libri antichi per la Mostra Antiquaria. Furono anche inviati periodici, fotografie, riproduzioni d'arte e autografi musicali.

Il giorno dell'inaugurazione tra le autorità locali presenti in sala spiccava il presidente argentino Marcelo T. Alvear. Al suo fianco comparivano anche il ministro d'Istruzione Antonio Sagarna e Ángel Gallardo,⁶² prossimo a partire per l'Italia per partecipare all'inaugurazione del monumento a Manuel Belgrano, eretto nella città di Genova. Da parte italiana, era presente l'Ambasciatore Alberto Martin Franklin e un nutrito gruppo di esponenti della collettività italiana al Plata.

Il catalogo dei libri antichi in mostra, intitolato *Dal Quattrocento al Novecento*, denota già nel titolo la prevalenza dell'interesse verso il libro in quanto manufatto tipografico e artistico, che ebbe origine appunto nel secolo XV. Il volume fu curato dalla Libreria antiquaria Ulrico Hoepli e stampato da Raffaello Bertieri.⁶³ Fu messo in vendita anche presso la sede milanese della Associazione Editoriale Libreria Italiana. Dal frontespizio si apprende che la mostra fu realizzata sotto l'Alto Patronato del R. Ambasciatore d'Italia. La prefazione, redatta da Augusto Calabi, riporta poche indicazioni sui criteri che determinarono la scelta delle opere,⁶⁴ alcuni cenni sullo sviluppo della stampa in Italia e osservazioni sugli aspetti tipografici di alcuni esemplari esposti. Calabi fu autore di saggi sulla stampa e di *L'arte tipografica in Italia al 1928*,⁶⁵ in cui si legge anche un riferimento all'esposizione argentina. Vale la pena di riportare per esteso il

⁶⁰ L. FOTIA, *Los intercambios culturales*, cit., p. 205.

⁶¹ «Il Giornale della Libreria», n. 33-34, 20-27 agosto 1927, p. 490. La ricchezza dei materiali inviati per l'esposizione, come indicato nelle poche righe del trafiletto apparso tra le *Notizie*, merita un'analisi che esula dal proposito di questo contributo.

⁶² Nel 1921 Ángel Gallardo fu ministro plenipotenziario argentino in Italia nel 1921 e l'anno successivo, nominato da Alvear Ministro degli Esteri, tornò a Buenos Aires.

⁶³ Le informazioni sono riportate sul retro del frontespizio.

⁶⁴ Nelle pagine interne mancano i riferimenti agli organizzatori.

⁶⁵ AUGUSTO CALABI, *L'arte tipografica in Italia al 1928, storia*, Milano, Guido Mondiano Tipografo Editore, 1926.

testo che permette di cogliere il clima pionieristico in cui si svilupparono le mostre librerie di inizio Novecento.

Nel 1923 si poté, per la prima volta e non senza contrasti, organizzare nella Esposizione internazionale di arte decorativa di Monza, una mostra speciale atta a richiamare l'attenzione del pubblico italiano sulla realtà dei fondamenti artistici della produzione del Libro; nel 1924 una seconda mostra, completamente dedicata alla rilegatura, fu fatta nel palazzo della Società per le belle arti di Milano, nel 1925 si rivelarono al pubblico internazionale, nella grande esposizione decorativa ed applicata di Parigi, i migliori prodotti dell'arte del Libro italiano, nel 1927 questi medesimi prodotti furono allineati senza discontinuità coi più gloriosi libri dei secoli passati, nella grande affermazione libraria italiana di Buenos Aires; contemporaneamente a queste nostre mostre speciali l'arte del Libro italiano trovava onorevole riconoscimento nelle esposizioni di New York, organizzata nella parte italiana da Raffaello Bertieri, di Lipsia e di Alessandria d'Egitto, organizzate dall'Istituto italiano del Libro, ed infine ecco che quest'anno, 1928, il Comitato della Fiera di Firenze ha creduto che una speciale Mostra dell'Arte del Libro italiano non disdicesse nel suo complesso di grande organismo commerciale librario.⁶⁶

Stupisce l'espressione «la grande affermazione libraria italiana di Buenos Aires» utilizzata nel far riferimento alla mostra argentina che parrebbe segnare un distinguo, non semplice da interpretare.⁶⁷ Potrebbe forse Calabi alludere al successo riscontrato nel primo avvicinamento al mercato argentino? Oppure intendeva altro ancora? Tuttavia, l'inclusione di Buenos Aires tra le sedi delle mostre che, come lui scrive più avanti, mirano al «miglioramento fondamentale di tutta la produzione libraria, tipografia e grafica»⁶⁸ conferma una sostanziale convergenza di interessi tra Europa e Argentina.

Ventun espositori, tra collezionisti, tipografi ed editori, misero a disposizione libri rari e di pregio. Parteciparono le librerie antiquarie Casella (Napoli), Ulrico Hoepli (Milano), Lange (Firenze), Patarino (Napoli), Perrella (Napoli), W. Toscanini e C. (Milano), la libreria e galleria d'arte Bottega di Poesia (Milano). Per quanto concerne le case editrici, fornirono materiali gli editori Apollo (Bologna), Casa Editrice d'Arte Bestetti e Tuminelli (Milano), Casa Editrice A. Mondadori (Milano), Istituto di Edizioni Artistiche Alinari

⁶⁶ ID., *L'arte tipografica in Italia, nella III fiera internazionale del libro a Firenze nel 1928*, Firenze, Gli amatori del Libro, 1928, pp. XV-XVI. In questo opuscolo Calabi riprodusse il testo dell'invito a partecipare alla Sezione per l'Arte del Libro della fiera fiorentina la cui organizzazione fu affidata alla «Associazione "Gli Amatori del Libro" la quale già organizzò con tanto buon successo sezioni consimili a Parigi e a Monza.», p. X.

⁶⁷ L'espressione pare appartenere a Ciarlantini che annunciò al Direttore Generale della Società Nazionale Dante Alighieri, sede di Roma, il suo prossimo viaggio a Buenos Aires, nella lettera scritta l'11 luglio 1927 (ASDA, *Comitati esteri*, b. 74, fasc. 89). Vi si legge «Sono stato incaricato dal Duce di recarmi a Buenos Ayres a rappresentare il Governo alla esposizione del libro italiano che riuscirà una imponente affermazione della editoria e della spiritualità italiana».

⁶⁸ A. CALABI, *L'arte tipografica in Italia*, cit., p. XVI.

(Firenze) Istituto di arti Grafiche (Bergamo), Istituto Grafico Raffaello Bertieri (Milano), L'eroica (Milano), G. Mondiano Tipografo e stampatore (Milano), Stamperia Apuana E. Serra (Spezia). Infine, contribuirono alla mostra anche alcuni collezionisti privati; figurano nell'elenco riportato sul catalogo Carlo Clausetti (Milano) Roberto Cramer (Milano), Ulrico Hoepli (Milano) Vincenzo Negroni Morosini (Milano), Francesco Pastonchi (Milano) ed Emerico Steiner (Milano). Come spiegare la forte rappresentanza di collezionisti ed editori con sede a Milano?⁶⁹ Oltre a confermare l'efficace opera di promozione di Piantanida, vicepresidente del Comitato esecutivo, la loro presenza parrebbe essere in rapporto con l'appoggio finanziario che fornirono i Membri sostenitori e le loro aspettative in termini di opportunità di nuovi affari. Alcuni di loro erano infatti dirigenti di aziende la cui casa era madre in Lombardia.⁷⁰

Le schede delle 290 opere esposte riportano la descrizione bibliografia completa di ogni testo antico, integrata da alcune valutazioni che esaltano le qualità dell'esemplare, sottolineando in particolare gli aspetti grafici e tipografici. Probabilmente, i commenti e le informazioni aggiuntive sono da ritenersi opera del curatore del volume, Mario Armani.

Il catalogo si chiude con le 52 riproduzioni anastatiche di pregevoli frontespizi o tavole presi dagli esemplari esposti. Furono presentati testi letterari e scientifici, di cui 141 opere antiche e rare, stampate in Italia sino al secolo XVII, seguite da un numero quasi equivalente di testi stampati dal Settecento sino all'anno della mostra. Osservò Formiggini che il catalogo univa in un solo volume sia libri antichi sia libri d'arte, contrariamente alle consuetudini. L'anomalia, ai suoi occhi, corrispose alla scarsa adesione degli editori e librai italiani all'iniziativa.

Per solito accade che il significato e la portata pratica degli avvenimenti si comprendano a cose compiute. Non tutti gli editori e gli antiquari italiani hanno perciò potuto profittare in uguale misura di questo magnifico gesto nazionale.

Sarà per un'altra volta. E quello che è stato mandato in America è già cosa da far sbalordire.⁷¹

⁶⁹ In occasione della mostra di Parigi, allestita tra maggio e giugno del 1926, i testi esposti furono offerti da biblioteche, musei e archivi italiani e francesi, cui si sommarono alcuni collezionisti italiani, francesi, spagnoli, inglesi e statunitensi. Tra i bibliofili italiani, figurano otto fiorentini (Paola Ojetti, Walter Ashburner, Tammara De Martinis, Charles Girard, Luigi Grassi, Margherini Graziani, Giuseppe Martini, Leo Olschki), quattro milanesi (Giulia Crespi Morbio, Achille Bertarelli, Ulrico Hoepli, W. Toscanini) e un piemontese (Giovanni Carbonelli). *Catalogue de l'Exposition du Livre Italien (manuscrits - Livres imprimés - reliures)*, Bois-Colombes, Imprimerie Moderne des Beaux-Arts, 1926.

⁷⁰ Per un panorama delle aziende italiane con sedi o uffici di rappresentanza a Buenos Aires si rimanda a F. DEVOTO, *Historia de los italianos*, cit., pp. 283-292. Guido Valcarengi, rappresentante della Ricordi, Mauro Herlitzka e Giovanni Carosio, che collaborarono con la Pirelli e la Franco Tosi, furono tra i membri sostenitori citati da «Il Giornale dell'Italia», 2 settembre 1927, p. 3.

⁷¹ «L'Italia che scrive», X, settembre 1927, n. 9, p. 208.

Infine, per quanto concerne i lotti di libri moderni, la pubblicazione del catalogo fu curata dagli organizzatori della mostra in Argentina e il suo costo fu coperto in parte dagli inserzionisti, in parte da alcuni dei membri del Comitato dei sostenitori.⁷² Le ricerche condotte non hanno ancora consentito di individuare un esemplare di questo secondo catalogo.

Stando a quanto si legge sulla stampa argentina, suscitavano interesse gli incunaboli con testi di Ovidio, l'edizione della *Commedia* di Dante illustrata con tavole di Sandro Botticelli,⁷³ altri incunaboli con testi di Iacopone da Todi,⁷⁴ Petrarca ed autori minori del Quattrocento. Non mancarono infine le opere di Gabriele d'Annunzio. A Piantanida, che poté far valere la sua esperienza di libraio, fu affidato l'allestimento dei libri, ad eccezione della sezione antiquaria, disposta nella prima sala e curata da Mario Armanni,⁷⁵ e di quella musicale, che occupava la seconda sala e fu curata da Guido Valcarenghi.⁷⁶ Le restanti tre sale, come descritto dal «Giornale della Libreria» nel già menzionato n. 37-38, erano allestite con i materiali moderni:

Nella terza sala figurano le edizioni d'arte e l'importante materiale cartografico. È la prima volta che in Buenos Aires si può ammirare un così importante numero di opere che dimostrano l'eccellenza dei mezzi grafici italiani e la bontà del sicuro criterio di scelta e di compilazione. Nella quarta sala è ordinata la Mostra dei Periodici che è stata con cura raccolta dall'editore Matarelli, e anche questa notevole per l'interesse che destano le numerose e belle pubblicazioni finora, per la quasi totalità, sconosciute al pubblico argentino. Nella quinta sala ch'è la più vasta, e dove hanno luogo le conferenze, i concerti, le dizioni, i thé, organizzati dal Comitato, sono disposte lungo le pareti le altre sezioni dell'esposizione, di cui le più importanti sono: Varia Letteratura, Scienza, Religione, ecc.

⁷² La notizia si legge su «Il Giornale dell'Italia», 2 settembre 1927. Durante lo svolgimento della Mostra, le cronache riportarono sporadiche notizie sugli acquisti di libri moderni da parte dei visitatori con lo scopo di donarli alle biblioteche italiane presenti a Buenos Aires, compresa quella del Comitato della Dante Alighieri. Da ciò si evince che alcuni esponenti della collettività collaborarono fattivamente nel sostenere l'istruzione degli italiani emigrati. A questo proposito, un'esplicita richiesta di sostegno alla mostra si legge nella lettera che Ciarlantini inviò l'11 luglio al Presidente della Dante, già citata.

⁷³ La stampa locale riportò con quelle parole quanto invece è descritto come illustrazioni attribuite a Botticelli a p. XXIV del Catalogo. Si trattò di «DANTE. Divina Commedia col commento di Cristoforo Landino. Firenze, Nicolò di Lorenzo della Magna, 1481. Hain *5946.» Nel commento, si precisa che in questa prima edizione fiorentina le figure sono riproduzioni di illustrazioni attribuite a Sandro Botticelli, e si aggiunge che l'esemplare riporta «sulla prima carta un fregio miniato e un'iniziale con le armi Medicee».

⁷⁴ Si tratta dell'incunabolo con le *Laudi* di Iacopone realizzato da Francesco Bonacorsi nel 1490, «uno dei più antichi e preziosi documenti per la storia della lingua italiana».

⁷⁵ Per un ritratto conciso di Mario Armanni, che fu direttore della Libreria Antiquaria Ulrico Hoepli, si veda PAOLO NALLI, *Mario Armanni*, «La Bibliofila», LVIII, 1956, 3, pp. 238-240.

⁷⁶ Guido Valcarenghi diresse l'ufficio di rappresentanza a Buenos Aires della Casa Ricordi dal 1924.

Domenica 25 settembre si tenne il Congresso di librai italiani e argentini, presieduto da Eduardo Cabaut, editore e libraio attivo a Buenos Aires da alcuni anni. Il Congresso fu ampiamente documentato dalla stampa filogovernativa italiana, «Il Giornale d'Italia»⁷⁷ riferisce la nutrita presenza dei librai ed editori argentini, tra cui Fernando Poblet, che suggerì di creare un Ente unico in rappresentanza di tutte le case editrici italiane. Furono analizzate questioni concrete, quali il tasso di cambio della valuta per l'importazione dei libri, e si deliberò di istituire una commissione mista per il loro commercio. A conclusione del Congresso, il messaggio condiviso da trasmettere alle autorità italiane è indicativo dello spirito di collaborazione che animava i convenuti:

I librai Argentini e i librari Italiani residenti in Argentina, in occasione del loro primo congresso mandano un saluto di affettuosa fratellanza agli scrittori, agli editori ed ai librai italiani, i quali con l'entusiasmo con cui hanno accolto la Mostra del Libro e la diligenza con cui l'hanno condotta a compimento, una volta di più hanno confermato quei vincoli indissolubili, di sangue e di spirito che uniscono l'Italia all'Argentina.⁷⁸

Pare plausibile ritenere che l'iniziativa abbia catalizzato l'attenzione di un vasto pubblico, se si presta fede al riscontro sull'inaugurazione del 12 settembre e alle indicazioni sugli orari forniti dalla stampa locale. La mostra rimase aperta al pubblico i sette giorni della settimana sino al 2 ottobre, dalle 10 alle 20. Si tennero diverse conferenze su una notevole varietà di argomenti; ad esempio, l'argentino Martín S. Noel, presidente della Comisión Nacional de Bellas Artes, dedicò la sua conferenza a ripercorrere le città d'arte italiane, Ruggero Palmieri⁷⁹ illustrò la poesia italiana dei primi secoli, Arturo Lagorio⁸⁰ espose alcuni aspetti della poetica di Ugo Foscolo. Da parte loro, l'editore Carlo Hoepli e Mario Armani si soffermarono su aspetti dell'industria editoriale. Infine, Nella Pasini⁸¹ presentò l'immagine della donna nella visione dei poeti italiani. Se la stampa locale, per evidenti ragioni di diffusione, diede conto in modo esaustivo delle conferenze, per quanto concerne invece i periodici italiani consultati i riferimenti furono sporadici e si concentrarono sugli interventi di Ciarlantini, in un chiaro

⁷⁷ «Il Giornale d'Italia», 27 settembre 1927.

⁷⁸ *Ibidem*.

⁷⁹ Autore di saggi sulla poesia italiana delle origini, nel 1924 Ruggiero Palmieri occupò in Spagna la cattedra di Letteratura Italiana presso l'Universidad de Madrid. Si prodigò per promuovere la cultura italiana. Si veda RUBÉN DOMÍNGUEZ MÉNDEZ, *Francia en el horizonte. La política de aproximación italiana a la España de Primo de Rivera a través del campo cultural*, «Memoria y civilización. Anuario de Historia», XVI, 2013, pp. 237-265.

⁸⁰ Lagorio fu diplomatico argentino, inoltre collaborò con testate argentine e italiane firmando articoli di argomento letterario.

⁸¹ Nella Pasini, personalità molto in vista nella collettività italiana, fu docente di lingua italiana presso l'Associazione Dante Alighieri di Buenos Aires e altre istituzioni. Compose saggi e testi letterari. Pubblicò collaborazioni nei giornali italiani in Argentina.

intento di rilevare la sua opera propagandistica. In particolare, «Il Giornale della Libreria» anticipò solo i nomi di due relatori non italiani, Alfonso Reyes e Victoria Ocampo,⁸² tralasciando gli altri. Come mai l'attenzione del periodico italiano si concentrò su loro due? Per trovare una spiegazione, occorrerebbe disporre di informazioni certe sul contesto in cui si programmarono le conferenze. Tuttavia, non essendo stati reperiti documenti utili per conoscere chi ne curò l'organizzazione, potranno essere d'aiuto alcune indicazioni biografiche. Il messicano Alfonso Reyes, nominato Ambasciatore a Buenos Aires, ricevette un'entusiasta accoglienza al suo arrivo nel luglio del 1927, pochi mesi prima dell'inaugurazione della Mostra, e la stampa salutò in lui lo scrittore, l'uomo di mondo e il diplomatico, come documenta Florencia Grossi.⁸³ Victoria Ocampo, pur giovane, era nota al pubblico spagnolo dopo la pubblicazione di *De Francesca a Beatrice* nel 1924 e *La laguna de los nenúfares. Fabula escénica* nel 1926 a Madrid, per i tipi della casa editrice Revista de Occidente, diretta da Ramón Ortega y Gasset. Si potrebbero quindi formulare alcune ipotesi, che nel caso di Reyes, fanno perno sulla sua condizione di diplomatico che potrebbe aver indotto gli italiani della delegazione a includere la sua partecipazione, ai fini di una promozione futura dell'editoria italiana in Messico. Per quanto concerne Ocampo, fu forse lo stesso Ruggiero Palmieri, integrante della delegazione italiana, a fare il suo nome? Palmieri, come già ricordato, a Madrid curava la promozione della cultura italiana. La pubblicazione del saggio ocampiano su Dante apparsa in Spagna due anni prima difficilmente gli sarà sfuggita. Ocampo, inoltre, contava su una rete di amicizie altolocate, tra cui lo stesso presidente Alvear. D'altra parte, durante il suo soggiorno romano del 1913 era entrata in stretto contatto con alcuni esponenti della politica e cultura italiana, ad iniziare dal senatore Enrico San Martino Valperga, presidente dell'Accademia Santa Cecilia, che nel 1922 si recò in Argentina e fu ospitato da Ocampo e suo marito. Per quanto concerne l'argomento della sua conferenza, sebbene la tematica dantesca potrebbe sembrare la più indicata, nulla consente di escludere altri argomenti.

Nell'alternanza tra relatori argentini e italiani trova conferma ancora una volta lo spirito di aperto scambio di idee che animò gli organizzatori della mostra. In buona sostanza, la Prima Mostra del Libro Italiano riuscì anche a rafforzare la rete di legami culturali e politici internazionali.

Ripercussione sulla stampa argentina

La stampa argentina dedicò ampio spazio ai resoconti sulla mostra. Il quotidiano «La Nación» pubblicò un articolo dettagliato martedì 13 settembre. Esordendo con le parole «Se efectuó ayer con éxito lisonjero la

⁸² «Il Giornale della Libreria», 17-24 settembre 1927, n. 37-38, p. 529.

⁸³ FLORENCIA GROSSI, *Dejar huella en Argentina. La estancia diplomática de Alfonso Reyes a través de las revistas culturales y literarias*, «Tzintzun», LXXIX, 2022, pp. 199-228.

inauguración oficial de la Primera Muestra del Libro Italiano»,⁸⁴ il giornalista passa in rassegna gli ospiti presenti all'apertura e si sofferma sulle pregiate edizioni esposte nelle prime due sale. Riporta anche, in sintesi, le idee espresse dai tre oratori Varalla, Ciarlantini e Sagarna. Il giornale ripropose un nuovo articolo a due giorni di distanza, nell'edizione del 15 settembre, per informare sull'interesse suscitato nel pubblico locale.

Ayer, tercer día de la Exposición del libro italiano, el local de la Asociación Los Amigos del Arte, Florida 659, siguió siendo frecuentado por un público numeroso y selecto, en el que figuraban las más conocidas personalidades de nuestros círculos literarios, artísticos y periodísticos.

Infine, in data 26 settembre apparve su «La Nación» un particolareggiato resoconto dedicato al primo Congresso dei librai.

Da parte sua, il quotidiano «La Prensa» celebrò l'iniziativa nell'articolo pubblicato il 13 settembre. «Fue inaugurada ayer con gran éxito» recita l'occhiello della notizia e riporta ampi stralci dei discorsi di Varalla, di Ciarlantini e di Sagarna, quest'ultimo colse l'occasione per ricordare il recente invio di libri argentini all'Università di Genova. Il giornalista riconosce di aver avuto un'impressione «muy favorable, no obstante la premura con que han debido ordenarse e instalarse en las estanterías los 10.000 volúmenes que la forman, habiendo quedado sin poder ser ubicados varios millares de tomos más».⁸⁵ Il numero in edicola il 14 settembre riprese la notizia in un accurato servizio, corredato da due immagini delle vetrine con i libri antichi:

fueron muy visitadas las salas ... deteniéndose la atención del público en la destinada a ediciones artísticas, en que se presentan verdaderas joyas de la tipografía, de la litografía y la encuadernación muy elogiadas tanto por lo eruditos como por lo profanos tal es la belleza poderosa y expresiva que de ellas

⁸⁴ L'uso dell'aggettivo *lisonjero*, se allude alle lusinghe intese come false promesse, potrebbe forse contenere una velata valutazione negativa e riflettere le posizioni di alcuni nazionalisti timorosi di fronte alla massiccia presenza culturale italiana nella società argentina. In proposito, si veda VALERIA SARDI, *La traducción cultural como dispositivo de nacionalización: una cruzada contra la lengua y la cultura italiana en el Río de la Plata*. «Lingüística Iberoamericana», LI, 2019, pp. 153-166, DOI: <<https://doi.org/10.31819/9783865278821-008>>.

⁸⁵ Il dato non coincide con quanto riportato dal «Giornale della Libreria», come già indicato. Probabilmente il giornalista argentino fa riferimento al numero totale dei libri moderni inviati, visto che i testi antichi erano, come già ricordato, 290. Diecimila volumi, o ventimila, come riportato dalla stampa italiana, potrebbero sembrare troppi per una mostra, pertanto l'interpretazione del numero impone qualche cautela. Fermo restando che il formato di alcuni potrebbe essere stato assai ridotto, come abituale a inizio Novecento, occorre considerare che si trattò di un invio straordinario con finalità promozionali e commerciali. Alcune copie potrebbero essere state destinate non all'esposizione bensì alla vendita, come già menzionato (v. nota 69), e quindi stoccate in magazzino. Altre copie potrebbero essere state destinate alla distribuzione tra istituzioni culturali ed educative pubbliche o private.

se desprende. En este sentido no cabe duda de que, a pesar de su brevedad, la exposición del libro italiano contribuirá mucho a afinar el gusto tanto de los productores y libreros como de los lectores y bibliófilos de este país.⁸⁶

Pareri elogiativi tornano anche nell'articolo pubblicato il 18 settembre sull'inserto culturale domenicale dello stesso giornale, corredato da ampie riproduzioni di incunaboli e cinquecentine. Affermò il giornalista che «si bien puede discutirse que los códigos manuscritos franceses y flamencos son más bellos que los italianos, debe reconocerse que el libro de tipos móviles, ilustrado o simplemente decorado, representa para Italia una supremacía incontestable». Anche la proposta di un Congresso dei librai fu seguita con attenzione da questa testata, che l'annunciò in anticipo e successivamente lunedì 26 settembre riportò il resoconto, concentrando l'attenzione sulla spinosa questione del tasso di cambio per l'acquisto del libro italiano.

Infine, il giornale «La Razón», per il quale Mario Corsi era corrispondente da Roma,⁸⁷ lunedì 5 settembre ricordò l'imminente apertura dell'esposizione ed elencò le autorità coinvolte nell'organizzazione; successivamente giovedì 8 settembre presentò ai suoi lettori i due ospiti appena giunti a Buenos Aires, Carlo Hoepli e Franco Ciarlantini. Del primo sottolineò l'impegno nella promozione del libro scientifico e del secondo la disponibilità a promuovere in Italia gli autori argentini. Infine, all'indomani dell'apertura, pubblicò una dettagliata rassegna, intitolata *La inauguración de la primera muestra del libro italiano en Buenos Aires constituyó un acto cultural significativo*. L'articolo è corredato dall'immagine fotografica del pubblico presente in sala. Il giornalista sintetizzò i discorsi tenuti da Varalla, Ciarlantini e Sagarna, testimoni del clima cordiale di collaborazione e dialogo tra editori e librai italiani e argentini.

Ma non tutte le voci si mescolarono al coro degli elogi; vi furono penne assai lucide, critiche verso la proposta culturale offerta dal regime italiano. A differenza delle cronache riportate su «La Nación» e «La Prensa», che evitarono di alludere al fascismo e si mostrarono interessate alla cultura italiana, il settimanale illustrato «El hogar», di vasta diffusione tra gli abitanti della città di Buenos Aires, mise in rapporto la propaganda politica e la promozione economica. In un trafiletto del 23 settembre, apparso in forma anonima nella sezione *Notas y comentarios de actualidad*, si ironizza sul rapporto tra cultura e fascismo e si condanna l'inoperosità del ministro d'Istruzione Sagarna nei confronti dell'editoria locale, invitandolo a mettere in atto politiche a sostegno del libro.

⁸⁶ «La Prensa», 14 settembre 1927, p. 17.

⁸⁷ Mario Corsi e Sandro Piantanida, come già ricordato, incontrarono a Buenos Aires l'Ambasciatore italiano per chiedere il coinvolgimento delle istituzioni nel progetto di esposizione libraria.

El fascismo no será amigo del libro como contenido, excepto que el contenido sea fascista, pero lo defiende como industria. (...).. preguntáramos si el doctor Sagarna se ha ocupado nunca por casualidad de estudiar la cuestión de nuestra industria del libro. Nosotros nos hemos ocupado demasiado recientemente de esta cuestión para que sea el momento de reeditar lo que hemos dicho tantas veces. Celebraríamos que en los doce meses de ejercicio que aún le quedan el doctor Sagarna preparase la prosperidad de la industria argentina del libro.⁸⁸

Infine, anche il settimanale di larga diffusione «Caras y Caretas» nel numero del 17 settembre pubblicò un lungo articolo sulla storia della tipografia italiana, firmato da Mario Armani, a conferma dell'interesse suscitato soprattutto dagli aspetti tipografici e artistici.

A distanza di pochi mesi, un giornalista di «Caras y Caretas» ricordò la mostra in un trafiletto apparso il 18 febbraio 1928: «La feria del libro italiano realizada en Buenos Aires hace algunos meses comienza a dar sus frutos. En Mar del Plata se inaugurará dentro de algunos días la feria del libro argentino».⁸⁹ Ci si può domandare come mai l'estensore del commento, pur disponendo di poco spazio, abbia non solo scelto di ricordare la mostra italiana ma persino suggerito un legame consequenziale tra questa e l'imminente esposizione di libri argentini. Forse una prova dell'impatto che ebbe nell'ambiente intellettuale locale l'iniziativa degli editori italiani, il cui ricordo permaneva vivo? O piuttosto una spia dell'intenzione di rivendicare il contributo degli italiani nello stimolare il miglioramento dell'editoria in terra argentina? Non desta stupore che il primo tentativo di riproporre un'esposizione questa volta con testi stampati in Argentina, trovi spazio a Mar del Plata, un'elegante località balneare sulla costa atlantica, dove anche Victoria Ocampo era solita trascorrere la villaggiatura circondata da amici scrittori e artisti. Nella cittadina di mare, durante l'estate australe, la borghesia agiata di Buenos Aires era solita ritrovarsi e partecipare a momenti conviviali. L'idea di una mostra di libri argentini fu caldeggiata e portata a compimento dall'editore Samuel Glusberg.⁹⁰ Si trattò di una prima reazione da parte di quell'ambiente culturale della capitale argentina desideroso di entrare in dialogo costruttivo con i centri culturali internazionali. Qualche mese dopo, con portata più ampia, a Buenos Aires si tenne la prima Exposición Nacional del libro,⁹¹ che vide la

⁸⁸ «El hogar», 23 settembre 1927, p. 1.

⁸⁹ «Caras y Caretas», 18 febbraio 1928, p. 172.

⁹⁰ Glusberg fu editore dal 1922 della collana di libri Babel, acronimo di Biblioteca de Buenas Ediciones Literarias, e diresse dal 1928 la rivista «La vida literaria». Per un approfondimento sulle sue attività, si rimanda a PIERINA FERRETTI, LORENA FUENTES, *Los proyectos culturales de Samuel Glusberg. Aportes a la historia de la edición independiente en la primera mitad del siglo XX latinoamericano*, Andamios. «Revista de investigación social», XXIX, 2015, pp. 183-206.

⁹¹ ANA BONELLI ZAPATA, ALDANA VILLANUEVA, *Artes gráficas y la Exposición Nacional del libro de 1928: materialidad, arte e industria en la producción del libro en Argentina*, «Palabra Clave», X, 2020-2021, 1, pp. 1-23, <<https://doi.org/10.24215/18539912e108>> (ultima cons.: 23.4.2024).

partecipazione di 70 espositori e fu allestita nel foyer del Teatro Cervantes, con il coinvolgimento di personalità della cultura attive nelle principali città argentine. La commissione organizzatrice fu presieduta dallo scrittore Enrique Larreta, ospite più volte ricordato nelle cronache in occasione della prima Mostra del Libro Italiano.

Un così sostenuto impegno nei confronti dell'editoria nazionale probabilmente va rapportato al dibattito in corso avviato dallo spagnolo Guillermo de Torre, nelle pagine della madrilenia «La gaceta literaria». Ad aprile del 1927 de Torre espresse la sua posizione sulla spinosa questione della diffusione del libro nei paesi ispanofoni, in un articolo dal suggestivo titolo *Madrid meridiano intelectual de Hispanoamérica*, che nulla nascondeva sulla sua volontà di promuovere il ruolo centrale dell'ambiente intellettuale spagnolo nell'editoria ispanofona. È altresì opportuno ricordare che Waldo Frank, scrittore e saggista statunitense, veniva sostenendo negli stessi anni la necessità di far conoscere ai lettori e alle lettrici d'Europa la produzione letteraria delle Americhe e si adoperava per ottenere l'appoggio delle personalità della cultura latinoamericana.⁹² Tra i vari interlocutori di Frank, troviamo pure lo scrittore peruviano José Carlos Mariátegui che nel suo articolo *La batalla de los libros* del 1928 a proposito dell'esposizione di Mar del Plata commentò:

Desde un punto de vista de librerías, los escritores de La Gaceta Literaria estaban en lo cierto cuando declaraban a Madrid meridiano literario de Hispanoamérica. En lo que concierne a su abastecimiento de libros, los países de Sudamérica continúan siendo colonias españolas. La Argentina es, entre todos estos países, el que más ha avanzado hacia su emancipación, no sólo porque es el que más libros recibe de Italia y Francia, sino sobre todo porque es el que ha adelantado más en materia editorial. Pero no se ha creado todavía en la Argentina empresas o asociaciones capaces de difundir las ediciones argentinas por América, en competencia con las librerías españolas.⁹³

Mariátegui quindi si mostrò persuaso che l'editoria argentina fosse destinata a occupare un ruolo egemonico, in virtù della qualità del prodotto libro, raggiunta grazie anche agli stimoli provenienti dall'editoria italiana e francese.

Altre ripercussioni della mostra libraria italiana potrebbero individuarsi nella creazione della Sociedad de Bibliófilos Argentinos, avvenuta nel 1928. La presenza di pregevoli incunaboli e cinquecentine nell'esposizione italiana avrà probabilmente risollevato gli entusiasmi dei collezionisti

⁹² Su questo punto, si veda ARNOLD CHAPMAN, *Waldo Frank in the Hispanic World. The First Phase*. «Hispania», XXXIV, 1961, 4, pp. 626-34, DOI: <<https://doi.org/10.2307/336604>>.

⁹³ JOSÉ CARLOS MARIÁTEGUI, *La batalla del libro*, «Mundial», 30 marzo 1928. L'articolo apparso sul settimanale peruviano di larga diffusione è stato poi riproposto insieme ad altri scritti dell'autore nella rivista della Biblioteca Nacional del Perú. JOSÉ CARLOS MARIÁTEGUI, *El libro, problema básico de la cultura peruana*, «Fenix», IV, 1946, pp. 695-696.

argentini che discutevano da qualche anno sull'opportunità di costituirsi in associazione, convincendoli ad andare in quella direzione.⁹⁴

Singolare risulta il fatto che tra maggio e ottobre 1928 si tenga a New York la Mostra del Libro Italiano, sulla cui realizzazione si rimanda a quanto esposto da Elisa Pederzoli.⁹⁵ Infine, va ricordato che la Prima Esposizione del libro spagnolo a Buenos Aires si realizzò diversi anni dopo, nel 1933. Dionisio Pérez, nello stendere l'introduzione al *Catálogo de la Exposición*, ne ricostruì la genesi, mettendo in evidenza il ritardo nel portare a termine l'iniziativa. «La actual iniciativa procede de demandas y propuestas que reiteradamente se han hecho al estado español por diversos organismos y entidades culturales en el espacio de estos últimos cuatro años».⁹⁶

Conclusioni

Gli eventi descritti nella ricostruzione appena condotta mettono in luce il dinamismo del dialogo culturale tra Italia e Argentina durante gli anni Venti e la capacità di sollecitare innovazioni o di stimolare cambiamenti anche nelle pratiche commerciali. I preparativi per la mostra italiana del 1927 e la faticosa definizione di una strategia per la promozione dell'editoria italiana in Argentina, insieme con la concomitante diatriba sul libro per il pubblico ispanofono, sono momenti di un unico fenomeno che si delinse dopo la fine del primo conflitto mondiale, quando prese avvio l'internazionalizzazione del mercato librario.

Nel caso appena esposto, si può osservare che il libro italiano, pur continuando ad arrivare in Argentina tra le masserizie di alcuni emigrati oppure nel bagaglio personale dei singoli viaggiatori, fu considerato ogni volta di più un bene di scambio appetibile, in grado di transitare lungo le rotte della marina mercantile tra l'Italia e l'Argentina, in piena espansione nei primi decenni del Novecento. Inoltre, si evince che in quegli anni i prodotti editoriali italiani in Argentina raggiunsero un pubblico di lettori e lettrici eterogeneo per attese, capacità d'acquisto, abitudini o necessità di lettura. Le fasi che precedettero l'allestimento della mostra, come si desume dalla lettera già citata che Alfredo Mele inviò alla redazione dell'«Italia che scrive», misero in luce la necessità di ripensare il sistema delle

⁹⁴ Si rimanda a DOMINGO BUONOCORE, *El mundo de los libros. Páginas sobre el libro, el escritor, la imprenta, la lectura, la biblioteca, el bibliotecario, el bibliófilo y el librero*, Santa Fe, Castellví, 1955 e a RICARDO ZORRAQUÍN BECÚ, *En El Cincuentenario de la Sociedad de Bibliófilos Argentinos 1928-20 Agosto-1978*, Buenos Aires, Sociedad bibliófilos argentinos, 1978.

⁹⁵ La notizia risulta riportata nella corrispondenza di Arnoldo Mondadori. Cfr. FAAM, *Archivio Storico Arnoldo Mondadori Editore*, Arnoldo Mondadori, fasc. Franco Ciarlantini, lettera di Mario Girardon a Arnoldo Mondadori, New York, 31 marzo 1929. Per una ricostruzione attenta della Italian Book's Exhibition si rimanda a E. PEDERZOLI, *L'arte di farsi conoscere*, cit., pp. 385-412.

⁹⁶ *Catálogo General de la Exposición del libro Español en Buenos Aires*, Madrid, Bolaños y Aguiar, 1933, p. 5.

rappresentanze commerciali. Infine, il ruolo strategico della distribuzione, che il giornalista e sociologo peruviano Carlos Mariátegui coglieva bene nel caso del libro in lingua spagnola,⁹⁷ agli occhi degli editori italiani poteva forse apparire meno rilevante, a causa delle pratiche commerciali abituali nell'industria editoriale italiana che privilegiò le occasioni offerte dalle mostre internazionali per la promozione all'estero.

Le tre settimane di intensa attività di promozione permisero agli attori del mondo editoriale e agli intellettuali locali di incrementare i contatti con alcuni referenti italiani. Inoltre, nel caso di Victoria Ocampo, una delle poche donne accolte nella neonata Sociedad de Bibliófilos Argentinos, la mostra le permise di aggiornarsi sulla recente produzione letteraria italiana. A conferma del suo interesse per la cultura italiana, si può ricordare che nel 1930, mentre elaborava la sua proposta di rivista letteraria, trovandosi a Parigi strinse accordi con Leo Ferrero – giovane scrittore e collaboratore di «Solaria», riparato in Francia per allontanarsi dai controlli dello Stato – e lo coinvolse nel Comitato di redazione come corrispondente per quanto concerneva le novità dall'Italia.



⁹⁷ J. C. MARIÁTEGUI, *La batalla del libro*, cit. Le parole esatte del giornalista sono «empresas o asociaciones capaces de difundir las ediciones argentinas por América».